

Per garantire una corretta gestione della legge

FGCI: adesso occorre organizzare i giovani delle «liste speciali»

Il compito dei sindacati e degli Enti locali - L'84,66 per cento degli iscritti ha optato per il contratto a tempo indeterminato

ROMA — I dati definitivi delle iscrizioni alle «liste speciali» del collocamento permettono di avere per la prima volta un quadro dettagliato della disoccupazione giovanile nel nostro Paese. Mai prima di ora, era stato possibile disegnare una mappa così ampia dei ragazzi e ragazze privi di lavoro.

Il fenomeno, come è noto, assume dimensioni ancor più ampie (sono infatti oltre un milione i giovani disoccupati in Italia) e tuttavia i 647.165 che hanno fatto la fila davanti agli uffici del collocamento non rappresentano solo un fatto numerico: la fiducia che questi ragazzi e ragazze hanno dimostrato verso la legge sul preavvicinamento, verso la democrazia, la senza dubbio un significato molto importante. Adesso si tratta di dare risposte concrete per non deludere queste aspettative. Senza creare inutili illusioni, ma tenendo ben presente la necessità di garantire una rigorosa e democratica applicazione della legge.

Ecco, allora, che uno dei primi obiettivi di quello dell'organizzazione dei giovani iscritti alle «liste speciali». «E' compito dei movimenti giovanili — si legge infatti in un documento della FGCI — farsi protagonisti di un impegno straordinario di organizzazione e di attivazione degli iscritti al collocamento. Ciò deve avvenire attraverso un contatto capillare e continuo con essi, perfino individualmente, nei quartieri, negli uffici di collocamento, casa per casa, nelle sedi «comunitarie». Ma questo compito — avvertono i giovani comunisti — non può essere delegato esclusivamente ai movimenti giovanili: «a tali iniziative devono partecipare amministratori, forze politiche e sindacali. La FGCI fa appello al massimo sviluppo della mobilitazione unitaria».

In quasi tutto il Paese, ma soprattutto, nelle regioni meridionali, si sono formate leghe di disoccupati, leghe di giovani lavoratori stagionali, cooperative, comitati per la gestione della legge. «Nelle prossime settimane professioniste il documento della FGCI — deve prendere corpo un forte movimento perché vi sia ovunque il rispetto della data del 30 settembre per la presentazione dei programmi, da parte delle Regioni, per la formazione professionale, perché tutte le risorse disponibili vengano utilizzate (ed eventualmente integrate con altre iniziative del Parlamento e delle Regioni), e infine perché sia rigorosa-

mente rispettata la priorità del Mezzogiorno».

L'atteggiamento ancora inadeguato e indifferente di parte del padronato — concludono i giovani comunisti — desta preoccupazione: «è compito delle Regioni, dei Comuni, dei sindacati aprire al più presto, a tal riguardo, il confronto con le organizzazioni imprenditoriali».

D'altra parte, lo stesso ministro del Lavoro Tina Anselmi nella sua relazione al Consiglio dei ministri ha messo in luce la necessità di «realizzare l'occupazione dei giovani soprattutto nel settore privato». Giusta ci pare l'affermazione del ministro «che l'alto costo del progetto sociale che si deve spingere le amministrazioni centrali, regionali e locali a predisporre strumenti di intervento efficaci, la cui utilità sociale e validità ai fini produttivi ed economici non possa essere messa in dubbio. Non si possono far passare alle spalle degli amici — per servizi socialmente utili — attività normali di istituti».

E' una preoccupazione che condividiamo pienamente, anche perché i rischi sono sot-

Entro il 20 settembre la separazione o la comunione dei beni

Una svolta nell'economia della coppia

La scelta non riguarda i coniugi che hanno celebrato il matrimonio dopo il 20 settembre 1975 - Che cosa stabilisce il nuovo codice familiare - Quando si sceglie di mettere tutto in comune - Problemi di interpretazione di alcune norme

ROMA — Il 20 settembre si avvicina, ma sarà la data della rivoluzione coniugale? Tra poco più di ventisei giorni infatti scade il termine concessivo dalla legge per la cosiddetta separazione dei beni, si tratta di una normativa che ha una forte carica innovativa che dovrebbe mutare radicalmente i rapporti patrimoniali all'interno della famiglia. Ma quanti sono i coniugi che, pur avendo interesse a questa novità, si sono ricordati o addirittura sanno della imminente scadenza?

Le informazioni sull'argomento non sono state molte e quasi sempre sono state ristrette in riviste specialistiche dedicate a legali e tributaristi. Sulla grande stampa solo in questi giorni sono cominciate ad apparire articoli e divulgativi e risulta (basta leggere le loro pubblicazioni) che si stanno facendo le prime coppie nelle quali entrambi i coniugi lavorano o hanno, comunque, un reddito proprio. Perché è evidente che sono queste che hanno maggior interesse a fissare in modo diverso dal passato i rapporti patrimoniali.

E' il rientro delle ferie si prevede una massiccia ondata negli uffici comunali e negli studi notarili: ma ci sarà il tempo per tutti? La pratica, come abbiamo detto, non è semplice anche se l'atto formale può essere stringato: tra spiegazioni, trascrizione e incollamento vanno passati delle buone mezzore per ogni dichiarazione. Secondo i notai la scadenza del 20 settembre è illogica e comunque potrebbe rivelarsi un capriccio per molte coppie che desiderano separare i beni che per la vecchia legislazione erano «della famiglia». Di qui la richiesta di una proroga dei termini.

Le famiglie costituite dopo il 1975.

Cominciamo a dire che in ogni caso il problema riguarda le famiglie costituite a partire dal 20 settembre del 1975. Esse in pratica non hanno niente da dichiarare e non hanno nessuna possibilità di mutare la situazione: i beni acquistati prima del matrimonio, separatamente, restano separati e i beni acquistati durante il matrimonio sono soggetti al regime della comunione legale a meno che, al momento del matrimonio, non sia stata stipulata una diversa convenzione.

La famiglia costituita prima del 1975.

Molti sono i problemi invece per le coppie formatesi prima del 20 settembre del 1975. Per queste coppie possono verificarsi due ipotesi (tante ne prevede la legge): la prima è quella secondo la quale i beni acquistati separatamente, prima del 20 settembre 1975; la seconda riguarda i beni acquistati dopo il 20 settembre 1975.

I beni acquistati separatamente durante il matrimonio prima del 20 settembre 1975 restano in regime di separazione a meno che i coniugi non stipulino un'apPOSITA convenzione davanti al notaio entro il 20 settembre prossimo scegliendo così di mettere in comune i beni.

I beni acquistati separatamente durante il matrimonio, a partire dal 20 settembre del 1975 passano automaticamente in comunione il 20 settembre di quest'anno a meno che anche uno solo dei coniugi non chieda, entro tale data, la continuazione della separazione.

Quali sono i beni che possono essere messi in comunione?

La legge li enumera per categorie: gli acquisti compiuti dai coniugi insieme o separatamente durante il matrimonio (sono esclusi i beni personali di cui parleremo più oltre); i frutti dei beni di ciascun coniuge (l'affitto di un appartamento, i buoni del tesoro); le aziende gestite da entrambi i coniugi, ma costituite dopo il matrimonio (negozi, attività artigiane); gli stipendi.

I beni che non possono essere messi in comunione.

La legge prevede anche dei beni che non possono essere messi in comunione, che restano comunque, anche se la volontà dei coniugi dovesse essere diversa, attribuiti separatamente. Si tratta dei beni di cui il coniuge risultava proprietario prima del matrimonio (anche per donazione o per eredità); i beni che servono all'esercizio della professione (gli strumenti di lavoro); i beni strettamente personali (gioielli, pellicce, quadri, tappeti, collezioni); i beni ottenuti da uno dei due coniugi a titolo di risarcimento del danno (incidenti stradali) o le pensioni di invalidità; i beni ricavati dalla vendita di un bene personale (per esempio una casa acquistata con il ricavato della vendita di un bene ereditario).

Fin qui quello che sta scrit-

to nella nuova normativa, ma i problemi connessi sono avvertiti e non di agevole soluzione: diversi sono i nodi che il testo legislativo non scioglie e molti altri sono i casi nei quali dubbia è l'applicazione. Molto probabilmente bisognerà attendere le prime sentenze dei tribunali civili per sapere quale è l'orientamento della magistratura.

Alcuni esempi

Tanto per fare qualche esempio di punti controversi o di macchinisti delle pratiche: quanto uno dei coniugi acquisti dei beni con il ricavato della vendita di eredità, si vuole che tale acquisto rimanga solo suo deve dichiarare al momento del contratto che non intende inglobare il bene nella comunione. Ma quanti sono a conoscenza di questa fondamentale norma?

E' ancora più arduo il caso degli acquisti di beni da entrambi i coniugi. Se su quell'immobile viene successivamente accesa una ipoteca dal coniuge acquirente, il debitore in effetti potrà rivalersi solo su metà del bene perché l'altra metà è di proprietà dell'altro coniuge. Almeno questa è la interpretazione, però controversa, dei legali.

Vogliamo fare un altro esempio di questioni da chiarire? Se una coppia ha deciso la comunione dei beni e poi uno dei due decide di sperperare il patrimonio, l'altro quale strumento ha per impedire che anche la parte che idealmente gli appartiene venga distrutta? I giuristi rispondono: la richiesta di interdizione del coniuge sperfocatore. Certo come soluzione non sembra molto tranquilla.

«Rodaggio»

Si potrebbero esaminare altri casi, aspetti particolari che suscitano perplessità. Tuttavia è evidente che bisognerà attendere alcuni mesi per verificare se tali problemi si presentano sulla carta e se non possono essere superati dalla giurisprudenza. E' infatti un dato costante che le nuove leggi, anche quelle buone, per la loro ispirazione,

come questa sulla separazione dei beni, per forza di cose abbiano bisogno di un periodo di rodaggio, di verifica.

E veniamo alle norme pratiche per ottenere la comunione dei beni. I coniugi che vogliono attuarla devono andare da un notaio con l'estratto dell'atto di matrimonio corredato di tutte le annotazioni (ad esempio se vi è una sentenza di separazione personale, un divorzio, ecc.) e con tutti gli estremi catastali, i dati.

Per la separazione dei beni si può scegliere tra il notaio o l'ufficio di stato civile dove fu celebrato il matrimonio (non il luogo di residenza, né quello di nascita: altra difficoltà evidente); in questo caso è necessario portare l'estratto dell'atto di matrimonio e due testimoni.

Se l'atto viene fatto avanti all'ufficio di stato civile è gratuito, se viene fatto dal notaio, l'onorario per quest'ultimo sarà ridotto della metà, sempre in relazione al valore dei beni.

Paolo Gambescia

Raggiunti
7.275.384.500 lire

Sottoscrizione:
altre cinque
Federazioni
al 100%
dell'obiettivo

La sottoscrizione nazionale per la stampa comunista ha già raggiunto, ieri, la somma di 7 miliardi 275.384.500 lire.

Altre 5 Federazioni provinciali hanno superato e raggiunto il 100% dell'obiettivo: Garlota (103,15), Sondrio (101,30), Bologna (100), Mantova (100) e Verbania (100).

In questa settimana, che precede l'apertura del Festival nazionale dell'Unità a Modena, tutto il Partito è fortemente impegnato per dare un nuovo impulso alla sottoscrizione, verso l'obiettivo finale dei 9 miliardi. Numerose federazioni provinciali hanno compiuto in queste ultime settimane sostanziali passi in avanti; da ricordare in particolare le federazioni di Lecco (al 94%), Cratone (95%), Nuoro (94%), Reggio Emilia (93%) e Varese (92%).

Priorità per il Sud

Dai dati complessivi si ricava anche che il numero delle ragazze che hanno presentato domanda di collocamento è quello dei ragazzi: rispettivamente 305.356 (pari al 47,19 per cento) e 441.890 (pari al 52,81 per cento). La presenza delle donne è però diversa da regione e regione: mentre nel Nord su 124.784 iscritti, le donne sono 71.779 e 53.012 gli uomini, nell'Italia centrale su 125.843, le donne sono 64.639 e gli uomini 61.204, quindi con una netta prevalenza di ragazze, il rapporto si inverte nel Mezzogiorno dove la presenza delle ragazze è inferiore rispetto ai ragazzi: cui totale di 306.538, ci sono 168.945 donne contro 227.593 uomini.

Naturalmente non mancano le Regioni meridionali dove questo rapporto viene meno: esempio la Basilicata, sul totale di 13.638 iscritti, le donne sono 8.891 e gli uomini 6.144; o anche la Calabria dove su 42.628 iscritti i ragazzi sono 21.504 e le ragazze 21.124. Dai dati trasmessi dal ministero del Lavoro non è ancora possibile fare un quadro completo, suddiviso fra uomini e donne, dei contratti conclusi dai disoccupati. Tuttavia, a livello complessivo è noto che l'84,66 per cento dei giovani ha espresso la preferenza per un contratto di lavoro a tempo indeterminato presso pri-

vatati imprenditori; il 70,68 per cento degli iscritti ha optato per il contratto a tempo determinato alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni; mentre il 59,34 per cento ha scelto il contratto di formazione.

Che cosa vogliono dire questi dati?

La maggior parte ha chiesto di essere avviato al lavoro a tempo indeterminato con la qualifica posseduta, mentre il 59,34 per cento si è dichiarato disposto ad accettare qualsiasi tipo di contratto di formazione professionale.

Sono dati che invitano ad una attenta riflessione. Ma non si dimentichi che non si può chiedere a giovani diplomati, laureati, ai ragazzi in possesso di una qualifica, di buttare dall'oggi al domani il «pezzo di carta» ottenuto, spesso dopo lunghi anni di sacrificio.

Per anni le assunzioni nella pubblica amministrazione hanno significato «sicurezza» per i disoccupati e una certa facilità nel reclutamento. Perché meravigliarsi, allora, se il settanta per cento dei giovani ha optato per questo scelta?

Nuccio Ciconto

A Renzino una Casa del Popolo costruita di sabato e domenica

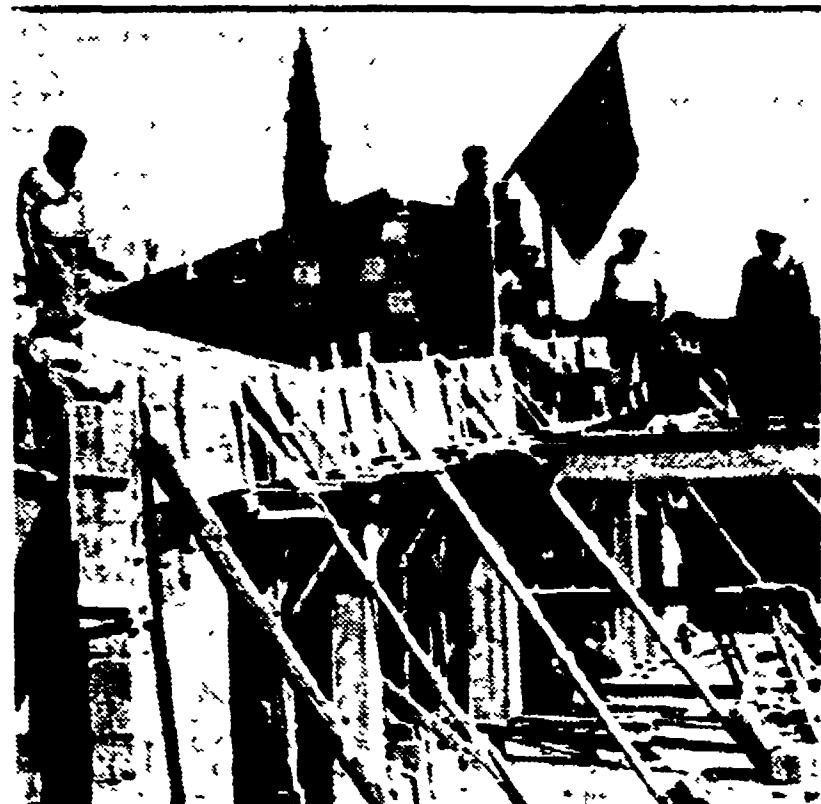
FOIANO DELLA CHIANA — Tra i tanti modi di passare le ferie, al mare, in montagna o, come tantissimi, a casa, i compagni di Renzino hanno scelto quello di costruire la Casa del Popolo. Forse è un caso più unico che raro. Ma Renzino ha una storia antica che dimostra quanto la sua gente sia forte e caparbia e quanto abbia dato a Foiano e alla Valchianella al movimento contadino, al partito.

E' una storia che parla della conquista socialista del Comune nel 1903, della lotta per il nuovo «patto colonico» nel 1913, della ribellione per le scorribande di fascisti aretini e perugini ai quali la popolazione impartì una severa lezione il 17 aprile 1921, subendo poi repressioni violente, con morti e feriti e centinaia di anni di carcere, della partecipazione attiva alla lotta partigiana.

Questo spiega anche la forza del partito di oggi nonostante il travaglio determinato dalla trasformazione profonda avvenuta nelle zone mezzadrili: i mezzadri di un tempo sono oggi coltivatori diretti, operai del mobile, dell'abbigliamento, dell'edilizia, orafi e meccanici, mentre le famiglie meridionali si sono pienamente inserite nel «ceppo toscano» offrendo anche dirigenti capaci e stimati.

Nelle ultime elezioni del 20 giugno 1976 — tengono a precisare i compagni — le cifre dicono che il PCI ha ottenuto il 78 per cento, ma una ricerca materiale dimostra che se l'area elettorale corrispondesse a quella della Sezione di Renzino, la percentuale supererebbe addirittura il 90 per cento.

Perché questa nuova sede? Perché quella vecchia, ex do-



polavoro fascista e poi circolo ARCI, non serve più. Non solo perché ormai ci piove dentro, ma perché diverse sono le esigenze di oggi. Abbiamo bisogno di un centro — dicono ancora — che non sia solo di ricreazione, ma di vita culturale, che offra possibilità diverse di iniziative, che non faccia disperdere il patrimonio storico, ideale e culturale accumulato.

Come ce la caviamo con i soldi? — chiedono — Non dimentichiamo che per iniziative dei compagni coltivatori diretti di Renzino si è appena costituita (con 45 soci) una stalla sociale. E' un complesso con 200 vacche, una produzione giornaliera di tremila litri di latte e 150 vitelli da carne.

L'idea di prendere l'iniziativa di costruire la Casa del popolo nacque nell'inverno

Molte novità per il nuovo anno scolastico

Non ci saranno più gli esami conclusivi nel primo ciclo delle elementari e quelli di ripartizione delle medie — E' stato abolito l'insegnamento del latino come materia autonoma - Altre modifiche

«La Città Futura» dal 31 in edicola

Da mercoledì prossimo sarà in vendita nelle edicole il n. 4 della Città Futura, il settimanale dei giovani comunisti.

Riprendono dunque sulle colonne del giornale il dibattito e le discussioni sui temi di attualità e sui problemi delle nuove generazioni. I contenuti della Città Futura sono invitati a mettere a punto il programma di diffusione militante settimanale, preannunciando la prossima uscita, per fare giungere La Città Futura in tutti i punti di aggregazione dei giovani.

Altri casi di tifo per l'acqua inquinata

PALERMO — Le epidemie infettive non accennano a diminuire a Caltanissetta, Anagni e a Catania. A Caltanissetta, dove già si trovavano ospitate le copie presso le scuole, persone sono state ricoverate in ospedale, 4 per tifo ed una per epatite virale. I casi di tifo sono 21 e di epatite 4. A Anagni, dove si è verificato il primo caso di tifo, un numero notevole di supererottati sono stati ricoverati in ospedale, ma non preferiscono curarsi privatamente. Del resto, l'ospedale di isolamento del capoluogo non è ancora stato attrezzato per i ricoverati di tifo, ma è stato necessario ricoverare gli ultimi cinque malati nel nosocomio di S. Caterina Vil-

Imminenti nuove norme sulla vivisezione degli animali

ROMA — Sarà ispirata a criteri di rigorosità e limitatività la nuova normativa sulla vivisezione e sulla sperimentazione sugli animali, in fase di avanzato studio al ministero della Sanità, che sarà presto presentata all'approvazione del governo: lo ha dichiarato il sottosegretario Ferdinando Russo, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato i presidenti delle leghe anti vivisezionistiche di Firenze e Roma, funzionari ministeriali ed esperti.

In merito a quanto la sperimentazione corrente sugli animali — ha affermato il sottosegretario Russo — sono ormai urgenti la modifica della normativa vigente, in modo da sottoporre a preventiva autorizzazione sia gli istituti di ricerca sia quelli pubblici che potranno ricorrere, solo per precisi e documentati programmi scientifici, a esperimenti sugli animali.

A tutte le Federazioni

Mercoledì 31 agosto avrà luogo la rilevazione sul tesseramento. Si invitano le Federazioni a trasmettere con puntualità i dati alla Sezione centrale di Organizzazione — tramite i Comitati Regionali — per consentire di rendere noti i risultati nella giornata di apertura del Festival nazionale dell'Unità.

A Caltanissetta

La tentazione alla facile propaganda può essere forte (soprattutto in chi non ha argomenti solidi da far valere) e ciò non porta lontano. E' non aiuta molto, se si vuole andare a un'oggettiva discussione sulla prospettiva.

La tematica è ricca, è stimolante: lo si è potuto vedere in occasione della presentazione del progetto a medio termine elaborato dal PCI e ora oggetto di un dibattito già assai vasto e interessante. E' indubbio che materia per discutere, ed eventualmente per dissentire, non manca. Ma ciò non sembra valere per il vice-segretario della Democrazia cristiana, Giovanni Galloni, il quale, scrivendo un articolo per il settimanale La Discussione, appare più preoccupato di risparmiare alcuni occhi slogan che di andare al nocciolo delle questioni. In modo molto singolare, egli parla del «progetto» comunista, ma per arrivare sbrigativamente alla conclusione: «che non se ne deve parlare. Tralascio l'esame delle indicazioni del PCI di carattere più spiccatamente canonico, più ri-

UNA SINGOLARE SORTITA DELL'ON. GALLONI

Del «progetto» è vietato discutere?

La tentazione alla facile propaganda può essere forte (soprattutto in chi non ha argomenti solidi da far valere) e ciò non porta lontano. E' non aiuta molto, se si vuole andare a un'oggettiva discussione sulla prospettiva.

La tematica è ricca, è stimolante: lo si è potuto vedere in occasione della presentazione del progetto a medio termine elaborato dal PCI e ora oggetto di un dibattito già assai vasto e interessante. E' indubbio che materia per discutere, ed eventualmente per dissentire, non manca. Ma ciò non sembra valere per il vice-segretario della Democrazia cristiana, Giovanni Galloni, il quale, scrivendo un articolo per il settimanale La Discussione, appare più preoccupato di risparmiare alcuni occhi slogan che di andare al nocciolo delle questioni. In modo molto singolare, egli parla del «progetto» comunista, ma per arrivare sbrigativamente alla conclusione: «che non se ne deve parlare. Tralascio l'esame delle indicazioni del PCI di carattere più spiccatamente canonico, più ri-

UNA SINGOLARE SORTITA DELL'ON. GALLONI

Del «progetto» è vietato discutere?

La tentazione alla facile propaganda può essere forte (soprattutto in chi non ha argomenti solidi da far valere) e ciò non porta lontano. E' non aiuta molto, se si vuole andare a un'oggettiva discussione sulla prospettiva.

La tematica è ricca, è stimolante: lo si è potuto vedere in occasione della presentazione del progetto a medio termine elaborato dal PCI e ora oggetto di un dibattito già assai vasto e interessante. E' indubbio che materia per discutere, ed eventualmente per dissentire, non manca. Ma ciò non sembra valere per il vice-segretario della Democrazia cristiana, Giovanni Galloni, il quale, scrivendo un articolo per il settimanale La Discussione, appare più preoccupato di risparmiare alcuni occhi slogan che di andare al nocciolo delle questioni. In modo molto singolare, egli parla del «progetto» comunista, ma per arrivare sbrigativamente alla conclusione: «che non se ne deve parlare. Tralascio l'esame delle indicazioni del PCI di carattere più spiccatamente canonico, più ri-

Manifestazioni del Partito

OGGI

Seri, Venezia (San Polo); Arona, (Masse); Brini, (Basilicata); Fiumicino, (Maremma); Genova, (Liguria); Lodi, (Lombardia); Livorno, (Toscana); Palermo, (Sicilia); Pescara, (Abruzzo); Potenza, (Basilicata); Roma, (Lazio); Taranto, (Puglia); Trapani, (Sicilia); Verona, (Veneto).

DOMANI

R. Fiorenza, Bologna; Pietracoli, (Lazio); San Marino; (Emilia); Pavia, S. Giuseppe (Lombardia); Palermo (Sicilia); Matera (Basilicata); Pietracoli, (Lazio); S. Giovanni, Trapani, (Sicilia).